

Più che un governo pare una latrina Dal letame nascono le tasse

La maggioranza ha approvato una manovra senza intese e continua a litigare. L'unico accordo è sui nuovi balzelli e sulle manette agli evasori, senza però semplificare la giungla fiscale

PIETRO SENALDI

Che figura di m... M5S, Pd, Renzi e i comunisti si sono messi insieme per salvare il Paese dal tracollo, dicevano. Pur di non far votare gli italiani ed evitare il trionfo di Salvini sono passati sopra alle quintalate di letame che si sono tirati addosso per anni. I grillini hanno sempre irriso e insultato i dem, che non hanno mai sopportato Renzi, il quale nutre un ostentato disprezzo per i Cinquestelle. Ultimi ci sono i Liberi e Uguali, che mettono d'accordo tutti perché nessuno li considera.

Infine il premier senza esercito, per i 14 mesi del governo gialloverde felice Arlecchino servo di due padroni, e poi improvvisamente, un giorno di mezza estate, leader del partito dell'odio anti-leghista. Dopo due mesi il Conte (...)

segue → a pagina 3

L'appello di Virginia: tenete i rifiuti in casa LA RAGGI REGINA DELLA MONNEZZA

RENATO FARINA → a pagina 8



Smacco per gli ambientalisti gretini

Il riscaldamento cura il buco dell'ozono

FAUSTO CARIOTI

Negli anni Ottanta nessuno parlava di riscaldamento globale. Il cuore degli eco-consapevoli di tutto il mondo batteva per l'ozono della stratosfera, il cui assottigliamento sembrava sul punto di cambiare per sempre la vita sulla Terra. Il "bu-

co" nel livello di questo gas sopra l'Antartide fu scoperto da un gruppo di scienziati britannici nel 1982. E da allora, per due decenni, con cadenza quasi quotidiana i telegiornali ci hanno tenuti aggiornati sulle dimensioni di quello sbrego. Di regola si allargava, (...)

segue → a pagina 11

Le opere di Cattelan

Il water d'oro prima stupisce infine stanca

Per gentile concessione del mensile *Arbiter* pubblichiamo l'articolo che il direttore di *Libero* Vittorio Feltri ha scritto per il numero di ottobre.

VITTORIO FELTRI

Maurizio Cattelan è l'artista italiano più famoso al mondo.

Specialista in installazioni provocatorie, Cattelan sa sempre come far parlare di sé. Tra le sue imprese, ricordiamo la statua di Hitler che prega nel ghetto di Varsavia, Giovanni Paolo II abbattuto da un meteorite, il dito medio innalzato davanti alla Borsa di Milano, i bambini impiccati ai rami dei viali della stessa città. Spiritoso, autore di surreali interviste, editore della rivista *Toilet Papers*, un nome un programma, Cattelan aveva annunciato di ritirarsi e di andare in pensione, nonostante sia relativamente giovane, essendo nato a Padova nel 1960. Da quando si è ritirato, ha ripreso a "lavorare". Opere nuove, nessuna. Ma tante mostre in tutto il pianeta e nelle istituzioni più prestigiose.

Tra le installazioni più recenti, poco prima del parziale addio, Cattelan ha realizzato "America", (...)

segue → a pagina 24

Perché M5S sbaglia tutto

Il contante ci ha salvato dalla crisi

SANDRO IACOMETTI

Avete presente la crisi dei mutui subprime, gli scatoloni della Lehman Brothers, il crollo dei titoli sovrani, lo spread alle stelle, le banche a gambe all'aria e i morsi della recessione? Ebbene, in quegli anni la ricchezza finanziaria degli italiani, proprio quella che avrebbe dovuto risentire di più degli scossoni dei mercati e del sistema creditizio, è rimasta praticamente intatta. Dalla grande crisi del 2008 ad oggi i connazionali hanno traghettato tra i marosi della tempesta ben 4.218 miliardi (...)

segue → a pagina 5

Il reddito dei grillini flop totale

AZZURRA BARBUTO

Pure il premier Giuseppe Conte lo ha ammesso: «Il reddito di cittadinanza rischia di essere una misura meramente assistenziale». Una maniera edulcorata per dire che per ora - e non si vede come questo possa cambiare - il sussidio introdotto dai grillini è un vero e proprio flop: un folle sperpero di denaro pubblico. Avrebbe dovuto abolire la povertà, incentivare i consumi e creare occupazione, ma coloro che lo percepiscono sono rimasti disoccupati e altresì in miseria, poiché quattro soldi (...)

segue → a pagina 21

P. BECCHI - P. TOMMASI - G. ZIBORDI → alle pagine 3-4

La Corte Costituzionale delude coppia di lesbiche «Avere due mamme è contro la legge»

BRUNELLA BOLLOLI

La mamma è una, altre non sono ammesse. Se mai ci fossero dubbi al riguardo, una sentenza della Corte Costituzionale ha pensato di fugarli: «Inammissibile per difetto di motivazione la questione di un atto di nascita con due madri», dice il verdetto con cui i giudici hanno gelato le aspettative di una coppia gay che aveva fatto ricorso contro il no dei funzionari dell'anagrafe del Comune di Pisa. Speravano, le due signore, (...)

segue → a pagina 10

L'artista meridionale Frekt: stop alle lagne, sudisti «Terroni, basta fango su Milano»

LUCIA ESPOSITO

Si mangia male perché pizza, burrata e mozzarella, se le compri al Nord, non hanno lo stesso sapore. Il cielo si confonde con l'asfalto. D'inverno il sole è una scommessa persa ed è per questo che i milanesi sono così freddi e tristi. La cosa più bella di Milano? Il treno che porta a Roma. Una città grigia come i suoi abitanti che al bar dicono "cappuccio" invece di "cappuccino" per risparmiare tempo e fiato. Ti danno un passaggio (...)

segue → a pagina 16

Caffeina

Anche in Italia scatta l'allarme per le sigarette elettroniche. Bene, non ci resta che fumare le sigarette normali.

Emme

IL CAMBIO DI STAGIONE
RICHIEDE PIÙ ENERGIA?

SUSTENIUM PLUS
LA STAGIONE CAMBIA,
L'ENERGIA RESTA!

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

M
A. MENARINI

I PENTASTELLATI SBAGLIANO TUTTO

Il contante ci ha salvato dalla grande crisi

Negli ultimi dieci anni la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è rimasta stabile. Siamo riusciti a superare le diverse fasi di contrazione dell'economia continuando a prediligere l'uso di monete e banconote rispetto ad altre forme di risparmio

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) di euro, non bruscolini, lasciando per la strada solo lo 0,4% del totale. Appena 16 miliardi.

Il segreto, piaccia o no a Giuseppe Conte, è che a proteggere i risparmi degli italiani è stato il contante. Sì, proprio il cash, i soldi liquidi, le banconote. Lo stesso contante che ora si vuole mettere alla gogna, che si vorrebbe tassare, criminalizzare e bandire da qualsiasi tipo di transazione.

A svelarci quello che un po' già sapevamo è stato il Censis, che nel suo Secondo rapporto realizzato insieme ad Aipb e dedicato agli italiani e alla loro ricchezza ha registrato negli ultimi dieci anni una «potente crescita di biglietti, monete e depositi». La quantità ammonta alla fine del 2018 a 1.390 miliardi, che corrisponde al 33% del totale del portafoglio detenuto in attività finanziarie. In questo caso la somma non è rimasta invariata, ma è cresciuta nel periodo del 13,7%.

Dietro il maggiore ricorso al denaro liquido ci sono, ovviamente, diversi fattori. Non ultima la scarsissima conoscenza che gli italiani hanno degli strumenti finanziari. L'ultimo rapporto stilato dalla Consob è impietoso. Il 21% degli intervistati nel corso dell'indagine non conosce alcuna delle nozioni di base: inflazione, relazione rischio-rendimento, diversificazione, mutui, interesse composto. Concetti che sono alla base di qualsiasi investimento. Allargando un po' il perimetro le cose vanno ancora peggio. Quanto a conti correnti, azioni, obbligazioni, fondi azionari e Bitcoin, oltre il 30% del campione non conosce nessuno dei prodotti proposti; solo il 20% risponde correttamente a tre domande su cinque; solo il 4% ottiene il punteggio massimo, con cinque risposte corrette.

IGNORANZA E DIFFIDENZA

Al di là dell'ignoranza e della diffidenza verso le forme speculative di risparmio, quello che traspare dalle ricerche è che gli italiani sono legati al contante anche per una sostanziale sfiducia verso lo Stato. Secondo il Censis, è lontano il tempo dei Bot people. Oggi il 61,2% del campione, dovendo piazzare quattrini da qualche parte, non li spenderebbe per acquistare Btp o altri titoli del debito pubblico italiano.

Anche se in difficoltà, si

legge ancora nel rapporto, i nostri concittadini «sono testardi, difendono a denti stretti il proprio risparmio e aborriscono la minaccia fiscale». Il 76,8% ritiene che il contante e i soldi tenuti fermi sui conti correnti bancari non debbano essere tassati più delle risorse destinate all'economia reale. La conclusione del Censis illustra alla perfezione il sentimento con cui vengono accolte in questi giorni le mosse del Conte bis per combattere

l'evasione attraverso penalizzazioni per chi non usa i pagamenti elettronici: «Le idee degli italiani sul risparmio prevedono una difesa intransigente della libertà di scelta del risparmiatore e ancora una predilezione per il contante: amatissimo strumento contro l'insicurezza».

FURFANTI E FURBETTI

Altro che furfanti e furbetti. Per gli italiani monete e

banconote sono una forma di autodifesa, una tradizione, un'abitudine, un baluardo di libertà contro le vessazioni dello Stato, le sue ingerenze, il suo bisogno di tracciare e controllare la vita dei cittadini. Per cosa, poi? Per combattere i grandi evasori? Non scherziamo. Basta sfogliare l'ultimo dossier di Bankitalia sull'utilizzo del contante in Italia per sapere che il valore medio delle transazioni in Italia è di 13,57 euro (l'85% del totale

non supera i 25 euro e solo l'1,7% oltrepassa i 100).

Cosa si può evadere con 13 euro? Di certo non la parcella dell'idraulico o dell'elettricista. Forse la paghetta dei figli o la mancia al cameriere. Magari con quei 13 euro possiamo anche consentire al gestore di un bar di servire qualche caffè all'insaputa dell'Era-

rio. Per arrivare agli oltre 100 miliardi di nero stimato dal ministero dell'Economia,

però, bisogna berne di caffè. Nel frattempo, quegli spiccioli prelevati dai bancomat o dagli sportelli bancari hanno permesso agli italiani di sopravvivere senza grandi danni alle crisi economiche e finanziarie. Prima di spingere i cittadini a colpi di tasse e sgambetti normativi a piazzare i propri soldi in qualche fondo di investimento, il governo, forse, dovrebbe pensarci due volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro degli Esteri e leader del Movimento Cinque Stelle Luigi Di Maio (LaPresse)

L'allarme del professore: se tracciano tutto è a rischio la democrazia

«Lo stop all'Iva è fasullo, pagheranno i giovani»

Alberto Brambilla: «Il governo ha evitato ulteriori aumenti caricando più di 14 miliardi di debito sulle nuove generazioni»

TOBIA DE STEFANO

Professor Brambilla, più passano i giorni e meno la manovra sembra chiara. Non si capisce se davvero chi evade 100 mila euro andrà in carcere, se i commercianti che non usano i Pos verranno multati e se il limite all'uso del contante resterà fermo sulla soglia dei 3 mila euro o scenderà ancora a 2 mila e poi a mille. Insomma le uniche certezze di questa legge di bilancio restano i saldi: ci sono 30 miliardi da trovare. Il resto è un'incognita. Cosa prevede?

«Al momento non abbiamo documenti ufficiali per fare un'analisi dettagliata, ma mi sembra che di certezze ce ne siano davvero poche e quelle poche sono preoccupanti».

Perché?

«Perché anche quello che Pd ed M5S presentano come un grande successo - l'aver evitato l'innalzamento dell'Iva - è in realtà un grande bluff».

Cosa vuol dire? Può anche non piacere ma almeno questo bisogna concederglielo, il governo stanziava 23 miliardi per evitare l'innalzamento dell'Iva.

«Sì, ma al tempo stesso mette 14,2

miliardi di debito sulle spalle delle nuove generazioni. È una partita di giro, da una parte oggi vi dico che sono bravo e riesco ad evitare l'incremento dell'Iva, dall'altra vi nascondo che domani farò ricadere il peso di questo successo sui più giovani. Altra cosa sarebbe stata se i correttivi sull'Iva fossero stati finanziati con tagli strutturali alla spesa pubblica».

Diciamo pure che la situazione di partenza dell'esecutivo non era semplice. Si stanno barcamenando con quello che avevano a disposizione...

«...Sì è vero la situazione non è delle migliori, ma anche le coperture sono quantomeno aleatorie...».

Per esempio?

«Questo governo prevede di recuperare sei miliardi di euro in un anno grazie al risparmio sugli interessi sul debito. È una manovra pericolosa.

Perché è pericolosa?

«Perché basta un incidente geopolitico a livello internazionale scatenato da soggetti poco prevedibili come Trump, ad esempio sui dazi, oppure Boris Johnson, per quanto riguarda la Brexit, o Erdogan, sul Medio Oriente,



Il professor Alberto Brambilla

perché gli interessi dei nostri titoli di Stato riprendano a correre, e con il debito che abbiamo sarebbero guai. Insomma, prevedere di coprire quasi un quarto della manovra con la riduzione degli interessi sul debito è molto rischioso».

Beh, un'altra parte consistente dovrebbe arrivare dalla lotta all'evasione

fiscale.

«E qui siamo allo Stato di Polizia, al grande fratello di Orwell, con la pretesa di tracciare tutti i movimenti dei cittadini. Stiamo arrivando al modello cinese, dove viene registrata anche l'elemosina che si fa ai giocolieri di strada e ai poveri».

Non è il modo giusto per recuperare i 130 miliardi di evasione?

«Non solo non è il modo giusto, ma è anche il modo più pericoloso».

Perché?

«Perché l'evasione si combatte da un lato rendendo il fisco meno pesante e più giusto e dall'altro con il contrasto di interessi, la possibilità cioè di scaricare le spese come è stato fatto per esempio con le ristrutturazioni edilizie».

E perché è un male tracciare tutti i movimenti?

«Lo Stato che ha tutte le informazioni sui movimenti dei cittadini, se un domani dovesse diventare uno Stato tiranno avrebbe la possibilità di perseguire chi gli si oppone. Stiamo predisponendo una piattaforma che se messa nelle mani di un Erdogan sarebbe davvero un pericolo».

Trova che in Italia ci sia questo rischio?

«Al momento non lo vedo però stiamo costruendo un sistema che contiene una mole di informazioni tale da annullare la privacy dell'intera comunità e questo è un grande azzardo soprattutto per le giovani generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA